

Mobilificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Palermo 90 - tel. 23812

VINI CORVO
 1824
 CASA VINICOLA
 Duca di Salaparuta S.p.A.
 CASTELDAUOCIA (Palermo)

Energica azione congiunta dei parlamentari repubblicani

Il Sen. Cifarelli e l'On. Montanti chiedono urgentissimi provvedimenti per la zona marmifera del trapanese

Rendere migliori le condizioni di lavoro degli addetti e più tranquilla l'attività degli operatori - Si tratta di un settore che conta oltre 400 cave e 440 telai con circa 5.000 lavoratori impiegati

I due parlamentari trapanesi Sen. Cifarelli e On. Montanti hanno affrontato, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, il problema del potenziamento e dello sviluppo della zona marmifera del Trapanese con una interpellanza presentata al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e che qui di seguito integralmente riportiamo:

in Custonaci (Trapani) dal 24 al 31 Agosto u.s.
 Nell'ambito del Nucleo di Industrializzazione di Trapani, invero, la zona marmifera merita la massima attenzione. La sua estensione è dimostrata dalle seguenti cifre: oltre 400 cave in esercizio, 440 telai e gabocchi in funzione, oltre 4.500 lavoratori impiegati. L'imponente produzione annuale del grezzo e di lavorati è frutto dello spirito di iniziativa e della tenacia degli operatori privati, i quali affrontano notevoli rischi strutturali e di congiuntura.

Il sottoscritto interpellante chiede, pertanto, se l'onorevole Ministro, in attuazione alla sua complessa competenza, diretta e di coordinamento, ritenga urgente provvedere:

1) per la istituzione a Custonaci di una Sezione staccata del Distretto Minerario della Sicilia;

2) per il promuovimento, da parte del Governo Regionale Siciliano, di norme atte a consentire un razionale sfruttamento della zona marmifera, mediante la definizione della zona stessa e dei rapporti fra proprietari dei terreni e gestori delle cave;

3) per il completamento degli studi già meritamente avviati dall'IRFIS e dallo IASMI, si che derivi una graduale ristrutturazione delle aziende, con particolare riguardo alle indispensabili strutture e anzitutto della istituzione di un permanente organismo per l'accertamento costante e la conoscenza delle situazioni di mercato in Italia e nel mondo;

4) per la sollecita realizzazione delle opere varie relative alla zona marmifera del Nucleo di Industrializzazione di Trapani.

Essendo ormai in corso istruttoria, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, il relativo progetto, non dovrebbe tardare ulteriormente la realizzazione di opere tanto importanti;

5) per la sollecita progettazione da parte del Consorzio del Nucleo di Industrializzazione di Trapani delle opere necessarie per l'approvvigionamento idrico di detta zona marmifera;

6) per la realizzazione urgente, da parte dell'ENEL, delle opere di elettrificazione e, da parte della SIP, della rete telefonica.

Ogni ritardo nella creazione delle infrastrutture importanti e di opere indispensabili per la sicurezza dei lavoratori e per la esplicazione delle loro attività in forme modernamente razionali e socialmente valide, contrasta sia con l'importanza del settore marmifero nella economia della Sicilia e dell'intero Paese sia con la fondata aspettativa degli imprenditori, dai quali provengono di sostegno e incentivazione sono da lungo tempo ed insistentemente richieste.

L'iniziativa presa da Cifarelli e Montanti ci sembra quanto mai opportuna e tempestiva.

L'attività marmifera nella nostra zona in verità è riuscita a rendere meno drammatica la situazione economica della provincia di Trapani vanamente protesa almeno fino ad ora alla ricerca di complessi industriali capaci di assorbire la mano d'opera locale.

Noi ci chiediamo infatti quale destino ci sarebbe stato riservato sul piano economico se nel dopoguerra gli intraprendenti operatori privati non avessero con impegno e con tenacia sviluppato al massimo anche se talvolta disordinatamente questo settore.

Basti pensare che circa cinquemila concittadini trovano lavoro ed impiego nell'industria del marmo senza fare poi riferimento a quelli che indirettamente, autotrasporti, macchine ecc. ecc. sono interessati al settore stesso.

Ma tutto ciò ci spinge ad affermare che non solo questo settore non può entrare in crisi senza produrre gravi conseguenze e squilibri, ma deve trovare ulteriori potenziamento e sviluppo per rendere migliori le condizioni di lavoro degli addetti sia per rendere più duraturo e più sicuro questo posto di lavoro, attraverso anche la stabilità delle imprese stesse.

Ecco perché ci sembra non giuste le richieste che gli On. Cifarelli e Montanti hanno avanzato con le loro interrogazioni.

Sulla chiusura del Giardino d'infanzia

Si impone l'intervento urgente del Ministro Ferrari - Aggradi

Una lettera del Preside del Magistrale ribadisce la tesi della impossibilità di fare funzionare il Giardino d'infanzia senza una apposita autorizzazione ministeriale. Intanto risultano aperti e funzionanti tutti i giardini d'infanzia annessi agli altri Istituti Magistrali

In ordine alla nota vicenda sulla chiusura del Giardino d'infanzia annesso all'Istituto Magistrale di Trapani e della quale oltre alla stampa d'ogni colore si è anche interessato il Sen. Michele Cifarelli con una interrogazione rivolta al Ministro della P.I., riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera inviata dal prof. Giuseppe Giurlanda, Preside dell'Istituto Magistrale di Trapani.

Al Direttore del Settimanale "Trapani Nuova" Via Palermo, 90 - Città.

In ottemperanza alle vigenti leggi sulla stampa, La invito a pubblicare sul Suo settimanale e col dovuto rilievo la seguente precisazione:

Il commento alla interrogazione del Sen. Cifarelli, a parte il tono non sempre urbano che lo caratterizza, è inesatto nelle premesse e nelle conclusioni perché, in buona o in mala fede, non tiene conto di due punti essenziali:

A) L'art. 22 della legge 18.3.1968 n. 444 (Ordinamento della Scuola Materna Statale) recita: "I Giardini d'Infanzia, istituiti con R.D. 6 Maggio 1923, n. 1054, sono trasformati in Scuole Materne Statali, a norma della presente legge"; ne consegue che, entrata in vigore la legge, i Giardini d'Infanzia non poterono più funzionare presso gli Istituti Magistrali, a meno che, in attesa del regolamento di esecuzione, il Ministero non avesse autorizzato anno per anno il loro eccezionale funzionamento.

B) Una circolare ministeriale dello scorso anno (n. 382 del 19.9.1968) al 4° comma disponeva infatti: "Poiché sono pervenute da più parti richieste di chiarimenti sul funzionamento per l'anno scolastico 1968-69 delle predette istituzioni (Giardini d'Infanzia annessi agli Istituti Magistrali), si replica opportuno precisare che anche per detto anno scolastico i Giardini d'Infanzia annessi agli Istituti Magistrali e le Scuole Materne annesse alle Scuole Magistrali continueranno ad essere disciplinate (nella circolare: disciplinate - N.d.R.) dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti".

All'8° comma della stessa circolare si trovava una ulteriore precisazione limitativa, giacché vi si leggeva: "Da quanto sopra discende che anche per l'anno scolastico 1968-69 continueranno a trovare applicazione nei confronti delle Maestre Giardiniera ... tutte le norme vigenti".

Alla luce di questi due documenti, di cui invio copia fotostatica, e senza ricorrere a "deduzioni cervelotiche", emerge l'impossibilità di far funzionare il Giardino d'Infanzia dell'Istituto Magistrale senza una circolare ministeriale che proroghi l'autorizzazione data lo scorso anno.

La verità non ha mai bisogno di lunghe dimostrazioni, ma solo di documenti, la cui lettura è necessaria prima di scrivere, giacché saper leggere e scrivere significa (per dettato stesso della legge 14 Giugno 1955 n. 503 sulla Scuola primaria) avere appreso "l'arte di documentarsi e di esporre correttamente le proprie ragioni" e non il mestiere di argomentare e costruire castelli fantomatici che mettano in dubbio l'opera di chi si è limitato ad applicare leggi e circolari perentorie nella loro chiarezza. - F.to: Prof. Giuseppe Giurlanda, Preside dell'Istituto Magistrale "R. Salvo"

semplice, e cioè che quella locuzione logico - deduttiva di cui al comma 8°, "Da quanto sopra discende" - (vale a dire: dato che ancora non è stato emanato il regolamento di esecuzione) - dato che "soltanto dopo la emanazione di tale regolamento, sarà possibile strutturare i giardini d'infanzia annessi agli Istituti Magistrali", dato che nessuna legge ha abrogato la legge istitutiva dei giardini d'infanzia, data infine la premessa contenuta nell'ordinanza per il conferimento degli incarichi nelle Scuole materne di Stato) - non è affatto limitativa; anzi, nel suo valore estensivo, viene rafforzata dal preciso significato dell'avverbio di tempo "anche". Risolvendo così un problema che non ha niente di trascendentale e la cui soluzione era proprio ancorata alla documentazione estrema dell'autorità scolastica ed in nostro possesso. Perché stia pur certo il Preside Giurlanda che conosciamo anche noi l'arte di documentarci e di esporre correttamente le nostre ragioni così come nel dettato della legge 14 giugno 1955, n. 503 sulla scuola primaria. Non riteniamo invece che sia mestier nostro quello di "argomentare e costruire castelli fantomatici": su questo argomento, infatti, il giudizio è stato già chiaramente espresso da quei Provveditori e da quei Presidi di tutta Italia, ne siamo convinti, che hanno disposto la regolare apertura dei Giardini d'infanzia il 1° ottobre scorso e che non si sono arrogati il diritto di far rispondere dalle segreterie - come ha personalmente constatato lo scrivente quando ancora il 1° di ottobre scorso si è rivolto alla segreteria del Magistrale di Trapani per chiedere appunto se poteva mandare il proprio bambino al Giardino d'Infanzia - che per il corrente anno il Giardino d'infanzia non avrebbe aperto i suoi battenti.

In quanto poi al tono poco urbano, ci pare che questa accusa non sia assolutamente fondata e possa facilmente ritorcersi su chi l'ha mossa; non ci risulta infatti di avere messo in dubbio la buona fede di alcuno nella interpretazione della circolare 382. E' invece l'affermazione che il nostro commento alla interrogazione del Sen. Cifarelli "è inesatto nelle premesse e nelle conclusioni perché, in buona o in mala fede..." etc., che non è eccessivamente fine; senza dire che pecca di molta presunzione dato che un giudizio sul caso non spetta più al Preside dell'Istituto Magistrale, ma soltanto ed esclusivamente al Ministro della P.I. che con l'interrogazione del Sen. Cifarelli è stato investito della materia. Peraltro, malgrado l'affermazione del Preside Giurlanda, non ci risulta che l'anno scorso il Ministro abbia concesso autorizzazione alcuna per il funzionamento dei Giardini d'Infanzia. Si è limitato soltanto a quelle autorizzazioni scolastiche che non avevano dedicato "una attenta e meditata lettura" alla premessa dell'ordinanza 5 agosto 1968 e che ne avevano fatto richiesta.

Quella verità dunque che si avvale di documenti e che non si può nascondere (in buona o in mala fede), perché è perentoriamente chiara, avrà intanto irrimediabilmente un danno forse irreparabile a tante famiglie interessate al funzionamento del Giardino d'infanzia senza che peraltro potrà darsene causa al dettato della legge 14 giugno 1955, n. 503, dato che non basta più - come è largamente dimostrato - documentarsi e leggere i documenti, ma occorre soprattutto saperli correttamente interpretare al lume di una logica che pone l'autorità scolastica su un piano più elevato dell'impiegato d'ordine che si limiti "ad applicare leggi e circolari".

BANDITO DALL'INA IL CONCORSO «CARLO CASALI»

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, considerando i grandi progressi che l'assicurazione ha fatto in questi ultimi tempi e la funzione importantissima che la previdenza assicurativa ha assunto nella vita economica moderna, ha deciso di rinnovare anche per l'anno 1970 il Concorso "Carlo Casali" per uno studio di carattere scientifico su argomenti attinenti alla economia e finanza delle assicurazioni private.

Il "Premio" relativo a detto Concorso è di un milione di lire ed il termine di scadenza per la partecipazione è fissato al 30 settembre 1970.

Il bando di Concorso, cui possono partecipare gli studiosi italiani, è affisso nelle Università italiane e presso le Sedes delle Agenzie Generali dell'INA.

Lo stesso bando può essere richiesto alla Sede dell'INA, Via Sallustiana n.51 (CAP 00100) - Roma.

La «Teodor Herzl», con oltre 500 turisti in crociera nel Mediterraneo, ha gettato le ancore nel porto di Trapani, sfatando la trita leggenda secondo la quale il nostro porto non potrebbe accogliere navi di grosso tonnellaggio.

La «Teodor Herzl», una fra le più moderne motonavi che oggi solcano i mari, con un dislocamento di ben 16.000 tonnellate, lunga 151 metri, è stata nostra ospite, malgrado la incuria dei governanti e di certa nostra classe politica dirigente non abbia ancora provveduto a fare dragare i fondali del porto interrati dall'alluvione del 1965 o a riparare i danni che il terremoto del gennaio 1968 ha provocato alle banchine.

Occorre altra testimonianza per dimostrare quanto falsa e interessata sia quella leggenda?

La "Teodor Herzl" nel porto di Trapani



Il litorale di Pizzolungo ridotto ad una concimaia

La zona in cui sorgono importanti complessi turistici versa nel più completo abbandono

Lungo la strada Provinciale che passando per Pizzolungo porta a Custonaci, in prossimità della stele Virgiliana, gli automezzi della Nettezza Urbana, insensibili alle reiterate lamentele mosse dagli abitanti della Zona quasi giornalmente e qualche volta anche due e tre volte al giorno continuano a scaricare, indisturbati, i rifiuti urbani, l'immondizia raccolta lungo le strade della Città ed il letame proveniente dallo spurgo dei pozzi neri.

In conseguenza, la maggior parte del terreno circostante la Stele e lungo l'intero litorale della contrada di Pizzolungo, in prossimità della zona residenziale, dove, in questi ultimi anni, sono sorti diversi villini ed alcuni importanti complessi turistici, come L'APPRODO e L'HOTEL TIRRENO, è ridotto a un vero e proprio letamaio, con grande delusione dei numerosi turisti che giornalmente frequentano la Zona e dei villeggianti che vi risiedono, i quali, nelle giornate di vento, sono costretti a subire, oltre al malsano fetore, una curiosa girandola di cartacce sporche, che si appiccicano sui muri e sulle recinzioni dei giardini e qualche volta anche sui parabrezza delle macchine di passaggio.

E' uno spettacolo poco edificante, uno sconcio che non fa certamente onore a nessuno, e tanto meno all'Amministrazione Comunale, che, fino ad oggi, non solo ha trascurato di risolvere il problema dell'inquinazione pubblica, della sistemazione delle strade e

del approvvigionamento idrico, non ha mosso un dito per la valorizzazione turistica della Zona, ma, in tutte le faccende affaccendata, non ha avuto la sensibilità di intervenire per evitare questo stato di cose, malgrado le sollecitazioni mosse in tal senso da alcuni consiglieri comunali.

In proposito, il consigliere comunale Geom. Rosario Bellissimo, ha inviato al Sindaco di Erice la seguente interrogazione:

Ill.mo Signor Sindaco di Erice

Interrogo la S.V. per sapere:

1) - se l'Amministrazione comunale di Erice, da Lei presieduta, è a conoscenza del fatto che, gli automezzi della nettezza urbana continuano giornalmente a scaricare, indisturbati, l'immondizia, i rifiuti urbani ed i liquami dei pozzi-neri, nella contrada Pizzolungo nei pressi della Stele Virgiliana;

2) - se è a conoscenza delle attuali condizioni della Zona che versa nel più completo stato di abbandono, ridotto ad un cumulo di immondizie ed ad un vero e proprio letamaio infestato da miriade di mosche e di zanzare che arrecano gravi pregiudizi all'igiene dei vicini complessi residenziali e degli alberghi costretti a sopportare questo stato di cose;

3) - per quale motivo la

Amministrazione comunale ha consentito il perpetuarsi dello sconcio, malgrado la segnalazione fatta a suo tempo dal sottoscritto;

4) - l'interrogante chiede alla S.V. se non ritiene opportuno intervenire subito, con la dovuta sensibilità, adottando i necessari provvedimenti che il caso richiede ed affrontando la risoluzione di tutti i problemi più urgenti quale la elettrificazione pubblica, la sistemazione delle strade e l'approvvigionamento idrico, per la valorizzazione turistica della Zona.

Chiede urgente risposta scritta.

F.to Geom. R. Bellissimo

Artigiani e Commercianti ricevuti dal Prefetto

Le delegazioni alcamesi sono state accompagnate dall'On. Montanti promotore dell'incontro

Il Prefetto di Trapani Dr. Giuliani ha ricevuto una delegazione di artigiani e commercianti alcamesi che ancora una volta hanno chiesto il sollecito pagamento delle 500.000 lire previste dalla Legge per i commercianti e gli artigiani colpiti dal terremoto.

Della delegazione facevano parte i sigg. Lombardo Vincenzo, Riggi Pietro, Di Gregorio Salvatore in rappresentanza della Associazione Commercianti; Bertolino Francesco e Vulltaggio Vito, in rappresentanza dell'Artigianato Unificato; Asta Francesco, Vulltaggio Giuseppe e Gilberto Vito in rappresentanza dell'A.C.A.I., ed erano accompagnati dagli onorevoli Montanti, Cusumano e Occhipinti.

L'On. Montanti che si era fatto promotore dell'incontro con il Prefetto, su richiesta delle Associazioni di categoria, ha prospettato al Dott. Giuliani la situazione difficile in cui si stanno venendo a trovare oltre la metà degli artigiani e commercianti di Alcamo (lo stesso problema esiste per Castelvetrano) che ancora, a quasi due anni di distanza, non riescono a percepire quanto giustamente è stato previsto dalla legge.

L'On. Montanti ha invitato il Prefetto a voler considerare l'incontro come una energica protesta, anche se ordinata, delle categorie interessate.

Alla soluzione del problema ha dato atto al Prefetto Dott. Giuliani delle energiche iniziative prese da quando ha raggiunto la

Artigiani e Commercianti ricevuti dal Prefetto

Le delegazioni alcamesi sono state accompagnate dall'On. Montanti promotore dell'incontro

sedes di Trapani per portare a soluzione il problema stesso. Il Prefetto, che per la prima volta ha ascoltato dalla voce concorde di rappresentanti ufficiali delle categorie interessate le inderogabili esigenze di una immediata soluzione del problema, ha assicurato il suo valido e pieno interessamento.

se nella sua facoltà decidere dell'apertura o della chiusura di una scuola. Ma prendiamo atto anche di questo, come abbiamo preso atto del fatto che gli altri Giardini d'Infanzia esistenti nella stessa provincia di Trapani e nelle province di Palermo ed Agrigento (per limitarci a quegli Istituti Magistrali presso i quali abbiamo condotto la nostra indagine, da Petralia Sottana a Favara, dal Finocchiaro Aprile al Regina Margherita), hanno regolarmente iniziato la loro attività con l'apertura dell'anno scolastico senza che nessuna delle autorità preposte si sia sognata di "argomentare" sulla "precazione limitativa" del comma 8° della circolare n. 382 del 19.9.1968. Quelle autorità si sono soltanto chieste se fosse stato emanato il regolamento di esecuzione di cui all'art. 24 della legge istitutiva della Scuola Materna di Stato. Ed alla risposta negativa hanno constatato una cosa assai

Vergogna! n. 2

Vergogna! Abbiamo più volte detto che sotto questo titolo il nostro giornale ha avuto modo di segnalare l'attenzione delle autorità competenti qualche problema la cui soluzione non dipenda dai finanziamenti di questo o quello altro Ente, da decreti, il cui iter burocratico è lunghissimo, ma soltanto, lo ribadiamo ancora, dalla buona volontà di uomini politici se non addirittura di funzionari o di tecnici.

Questa volta ci occuperemo del letamaio pubblico che trovasi, indecoroso a dirlo, proprio all'ingresso della Chiesa del Cimitero Comunale di Trapani.

Il rispetto dei defunti, il rispetto dei luoghi santi, il rispetto degli alti valori umani, il decoro della città, l'igiene e la salute dei cittadini tutte belle parole, valide magari nei programmi elettorali o nelle dichiarazioni di senso e di valore per i nostri amministratori.

Certo l'indecoroso spettacolo, comune a molti altri luoghi della città, non è il solo male che affligge il nostro Cimitero.

A parte l'immondizia che regna sovrana in ogni dove, ben altri e più gravi problemi (mancanza di locali, mancanza di aree, mancanza di strade, traffico, regolamenti ecc.) attendono da anni una valida soluzione.

Ma inchieste a parte, ci rendiamo conto che sono problemi gravi, complessi, qualche volta addirittura pericolosi, che solo una amministrazione veramente efficace, valida ed attiva può affrontare e risolvere.

E solo pensare che l'attuale amministrazione potrebbe magari impostare i problemi è veramente un'ipotesi degna di casa di cura.

Ma per eliminare l'immondizia, crediamo bene, che anche la sola volontà di un qualsiasi funzionario del nostro comune potrebbe essere più che sufficiente.

Non vorremmo solo sospettare che anche i valenti funzionari del Comune di Trapani, e ve ne sono molti, hanno perduto, anche loro, il senso del dovere, perché veramente sarebbe una vergogna... completa!

Chiede urgente risposta scritta.

F.to Geom. R. Bellissimo

Canino, che briscola!

Anche questa settimana, dunque, il dito accusatore di Francesco Canino si è levato per indicare la strada della moralizzazione, della legge, della giustizia. E dopo la Zona Industriale ecco che l'assessore Canino, con quel suo stile brillante, con quella drittura morale, con quel coraggio, con quella intransigenza che gli sono propri, mette sotto accusa i Carabinieri. Quei Carabinieri che noi riteniamo servissero a garantire la libertà dei cittadini e il rispetto della legge e invece, guarda là, si baloc-

cano con gli elenchi anagrafici dei contribuiti agricoli unificati, trascurando magari reati ben più gravi, quali quelli previsti e puniti dagli artt. 323 e 324 o anche dagli artt. 314 e 317 del C.P.

Bene ha fatto dunque il sindacalista Canino ad ammonirli come meritavano. E bene ha fatto a ricordare Avola e Battipaglia, perché se ai Carabinieri non si fa capire che noi siamo forti oltre che noi nostro buon diritto di capataz anche del sindacato che porterà avanti la sua lotta, chissà cosa sarebbero capaci di imbastire costoro contro i lavoratori del Canino e in difesa della mafia delle campagne!

Ma, bando alle celtie: se non temessimo di piagiare lo slogan del "buon vino Ferrari", ci verrebbe voglia di esclamare: CANINO, CHE BRISCOLA! ... E si, perché siamo convinti che per il bene di Trapani, per mettere ordine nella Zona Industriale, per mettere a posto i Carabinieri, un Canino, se non ci fosse stato, l'avremmo dovuto inventare.

Canino, che briscola!

I sindacati sui problemi dell'assistenza Sollecitare l'unificazione dei grossi enti di previdenza

Intanto è necessario emanare norme per la democratizzazione degli organismi previdenziali - Il silenzio del governo sulla legge delegata - Sei mesi di tempo persi dall'INPS

La legge 30 aprile 1969 sulla riorganizzazione dell'INPS delega il governo a procedere entro 12 mesi alla riforma degli organi di amministrazione e al decentramento dell'Istituto. Sono già trascorsi sei mesi e non si vede ancora

cosa si intende concretizzare in questo delicato settore. Le tre Confederazioni sindacali hanno inviato una lettera al ministro del lavoro su tutti i problemi previdenziali ancora sul tappeto, prospettando un ampio quadro di situa-

ni e di soluzioni.

Le segreterie confederali della Cisl, Cgil e Uil hanno inviato una lettera firmata da Vanni per la U.I. Scaglia per la Cisl, Bonaccini per la Cgil - al ministro del Lavoro, on. Donat Cattin sui problemi degli enti previdenziali.

Nella lettera, secondo la agenzia «Cedoss» le tre confederazioni, dopo aver richiamato l'attenzione del ministro sull'esigenza di realizzare al più presto il provvedimento delegato previsto dagli articoli 27 e 29 della legge 30 aprile 1969, n. 153 relativo alla riforma degli organi di amministrazione e al decentramento dell'Inps, rilevano che «sei dei dodici mesi disponibili per l'emanazione della delega sono ormai trascorsi e che il tempo disponibile per dare luogo alle necessarie trattative con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per mettere a punto il provvedimento e realizzare l'approvazione entro i termini stabiliti, può risultare scarso».

«Nell'occasione le tre segreterie confederali chiedono che, in un rapporto di coerenza con l'auspicata riforma, adeguate modifiche degli organi amministrativi siano portate avanti anche per tutti gli altri enti previdenziali che mutualistici, in modo da completare il procedimento di democratizzazione e di partecipazione in linea di principio accolto dal Parlamento e dal Governo».

«In questo ambito si col-

loca - afferma ancora la lettera delle tre Confederazioni - la richiesta che Cisl, Cgil e Uil le pongono, ben pensando di trovare nella sua sensibilità e nelle sue convinzioni un appoggio concreto, di trasferire lo spirito della riforma degli enti previdenziali anche nell'immediato, scegliendo i presidenti degli enti tra i rappresentanti dei lavoratori e consultando le organizzazioni sindacali quando si debba procedere alla nomina di nuovi direttori generali delle medesime istituzioni. Si potrà così anche porre termine ad una tradizione di scelte ispirate più a designazione di partito (ed è apparsa tale anche recentemente la nomina del presidente dell'Enpaia), che alla priorità di indicazioni e di designazioni legittimate dalle organizzazioni sindacali nei confronti di enti ed organismi, che tutelano interessi diretti dei lavoratori.

D'altra parte il riconoscimento di tali diritti è già affidato per alcune categorie quali i giornalisti, i dirigenti di azienda, i liberi professionisti, e - per ciò che riguarda le mutue - i lavoratori autonomi, ai rappresentanti dei lavoratori suddetti. C'è e tanto più importante in vista di nomine per la presidenza dell'Inadel, per la direzione dell'INAM, per le quali le tre confederazioni rivendicano invece, come per la prossima normalizzazione dell'Enpas, che va in ogni modo accelerata, propri rappresentanti o consultazioni immediate».

Il Prefetto Giuliani visita l'Enopolio del Consorzio Agrario di Trapani

Chiuse le prenotazioni per mancanza di capacità ricettive

Il Prefetto di Trapani, Dr. Giuliani, accompagnato dal Presidente e dal Direttore del Consorzio Agrario, Ing. D'Anna e Rag. Simongini, ha visitato l'Enopolio di Trapani.

Era presente il Dr. Pedretti, Direttore dell'Ufficio Interregionale di Palermo della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Il Presidente D'Anna ha esposto lo stato di disagio in cui versano gli agricoltori della Provincia i quali a causa della notevole maggiore produzione di uva si trovano in grave difficoltà per il collocamento della produzione.

Pertanto è stato chiesto l'autorevole intervento del Prefetto allo scopo di far giungere in Provincia sufficienti mezzi di trasporto per poter trasferire nel-

le zone di consumo le quantità eccedenti alle capacità ricettive provinciali.

Il Prefetto Giuliani ha assicurato il Suo interessamento. Stante inoltre la possibilità di un urgente e concreto intervento richiesto da più parti e che può essere realizzato attraverso diverse iniziative che vanno dalla requisizione di cantine all'utilizzazione di navi cisterna militari e di carri ferroviari, chiedo al Presidente del Consiglio se non intenda coordinare gli opportuni interventi tra il Ministro dell'Agricoltura, il Ministro dei Trasporti e il Ministro della Difesa per una riunione appositamente convocata.

«Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per venire incontro alla drammatica situazione in cui si stanno trovando i viticoltori siciliani e soprattutto della provincia di Trapani dove essendo ancora in corso i lavori di

vendemmia non si riesce a trovare la minima possibilità di immediato collocamento del prodotto».

F.to On. Nino Montanti

La prof.ssa Rosa Maria Lamia nuovo Segretario Prov. SNSM

Un ampio dibattito sulle rivendicazioni dei professori

Il Comitato Direttivo del Sindacato Nazionale Scuola Media, che conta nella nostra Provincia oltre trecentocinquanta iscritti ed è quindi la forza sindacale del settore meglio organizzata, ha proceduto nei giorni scorsi al rinnovo delle cariche.

A seguito delle dimissioni irrevocabili del Presidente prof. Virgilio Ciravolo, è stata eletta alla carica di Segretario Provinciale la prof.ssa Rosa Maria Lamia; vice segretari provinciali sono il prof. Lorenzo Vento (Trapani), il Preside Andrea Zizzo (Pantelleria) e il Preside Vincenzo Candela (Campobello di Mazara). Il prof. Paolo Candela è stato nominato segretario della sezione di Trapani.

Sono state al centro di un ampio dibattito le attuali rivendicazioni della categoria; tutti i componenti del Direttivo si sono impegnati a portare avanti, con rinnovata energia, le richieste relative al nuovo stato giuridico e alla sistemazione dei professori fuori ruolo.

Un apposito ufficio di consulenza è stato istituito per delucidazioni ai colleghi in attesa di nomina a tempo indeterminato per il prossimo anno scolastico.

Concorso per maestro di banda nel Corpo delle Guardie di P.S.

Con decreto del Ministero dell'Interno in data 14 giugno 1969, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 222 del 1° settembre 1969, è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la nomina a ufficiale maestro della banda musicale del Corpo delle Guardie di P.S., al quale possono partecipare coloro i quali siano in possesso del diploma di strumentazione per banda conseguito in un conservatorio statale od in altro analogo istituto legalmente riconosciuto.

Le domande di partecipazione al concorso, dovranno essere fatte pervenire al Ministero dell'Interno entro il 31.10.1969, cioè 60 giorni dalla data di pubblicazione del già citato decreto ministeriale e secondo le disposizioni contenute negli artt. 3 e 4 del bando di concorso.

Per ogni utile informazione al riguardo, gli interessati potranno rivolgersi al Comando Gruppo Guardie di P.S. presso la Questura di Trapani.

AFFITTASI MAGAZZINO

sito in via Cesarò - angolo Via Sardegna (di fronte lo Stadio)

per informazioni telefonare al n. 28772

Servizio Sociale INAM

La Sede Provinciale dell'INAM di Trapani rende noto che la Direzione Generale dell'Istituto, nel quadro delle iniziative rivolte al perfezionamento della attività assistenziale, è venuta nella determinazione di istituire presso la Sezione Territoriale Centro di questa Sede medesima il «Servizio Sociale».

Detto «Servizio Sociale» che ha lo scopo di trattare e risolvere tutti quei casi per i quali si presenta necessario anche un intervento particolare sotto il profilo umano e sociale - è entrato in funzione dal 1° settembre u.s.

L'ultima novità dell'Autobianchi UNA "MINI," ITALIANA ABBASTANZA GRANDE

AUTOBIANCHI A112



La nuova Autobianchi A112

La nuova A 112 - prodotta negli stabilimenti di Desio, ampliati e potenziati - estende la gamma dei modelli Autobianchi di 500-1200-1438 cm3, inserendosi come vettura intermedia nel settore di cilindrata di 900cmc.

La A 112 è un'automobile moderna, per gli usi più svariati e di dimensioni esterne contenute. Con una larghezza di m. 1,48 offre una eccellente abitabilità per quattro persone e bagagli, mentre la sua lunghezza di m. 3,23 ed il ridotto diametro di sterzata di m. 8,8 la rendono straordinariamente pratica nel traffico cittadino. Due porte laterali ed una posteriore.

L'impostazione della A 112 continua la tradizione Autobianchi: trazione anteriore con gruppo motopropulsore trasversale. Motore di 903 cmc, alesaggio 65 mm, corsa 68 mm, potenza 44CV DIN. E' un motore generoso che consente una guida veloce e offre brillanti accelerazioni. Velocità massima oltre 135 km/ora ed elevata velocità di crociera. Cambio a 4 marce sincronizzate e retromarcia.

Le sospensioni a quattro ruote indipendenti con barre stabilizzatrici assicurano ottima tenuta di strada e confort di marcia. Sistema frenante misto: a disco anteriore e a tamburo posteriore, con doppio

circuito. L'intervento dei freni posteriori è regolato da un correttore di frenata, sensibile all'assetto e al carico sulle ruote.

Pilota e passeggeri si avvantaggiano di una comoda e razionale sistemazione; i sedili anteriori sono ribaltabili in avanti per accedere ai posti posteriori; il sedile posteriore si può abbattere ottenendo un ampio piano-bagagli. Per facilitare il carico, lo sportello posteriore è incernierato superiormente. Efficace aerazione dell'abitacolo, con sfiumi per il ricambio dell'aria.

L'Autobianchi A 112 si rivela una vettura modernamente funzionale, sobria ed elegante nella linea, accuratamente rifinita all'interno: per prestazioni, confort, abitabilità e praticità soddisfa alle aspirazioni di una clientela esigente ed offre in aggiunta il vantaggio di una notevole economia di esercizio.

Nella progettazione è stata posta una particolare cura per conferire anche a questo modello i maggiori requisiti di sicurezza (carrozzeria e struttura differenziate, imbottiture interne, piantone guida in tre tronchi snodati, comando freni a doppio circuito, specchio retrovisore con dispositivo di sgancio, ampia visibilità in ogni direzione).

Nastro rosa in casa Muggeo

Apprendiamo con vivo compiacimento che la casa del prof. Vittorio Muggeo, il giorno 28 settembre scorso, è stata allietata dalla nascita di una bella bimba alla quale è stato imposto il nome di

ARIANNA

All'amico Vittorio, alla gentile Signora Anna e alla piccola Arianna gli auguri più affettuosi del nostro giornale.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca Direttore
Antonino Schifano Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna Condirettore
Redattore Capo Antonio Gualano
Amministratore Peppe Spezia
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
ABBONAMENTI Ordinario . . . L. 2.000 Speciale . . . L. 5.000 Sostenitore . . . L. 50.000
Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

E' necessario prima di tutto fare una doverosa precisazione. Per un errore materiale nella precedente puntata della "Finestra" è stato indicato il 27 Dicembre 1969 il termine entro il quale l'assicurato che aveva avuto liquidata la pensione con le norme vigenti anteriormente il 1° maggio 1969, può chiedere la riliquidazione del trattamento pensionistico percepito avvalendosi delle disposizioni della legge n.153.

Tale termine, in vece, scade il 27 Ottobre 1969. E' stato richiesto da parecchi lettori come calcolare sommariamente l'importo della pensione qualora dovessero presentare la relativa domanda all'INPS.

Come è risaputo, la pensione dei lavoratori dipendenti, sia per la vecchiaia sia che per l'invalidità, viene calcolata determinando:
1) la retribuzione più favorevole percepita dall'assicurato nei cinque anni precedenti la decorrenza della prestazione con un sistema di rilevazione che appresso indicherò
2) l'anzianità assicurativa (numero dei contributi versati)

La retribuzione più favorevole nel quinquennio da calcolare ai fini pensionistici, si ottiene dividendo i contributi versati in cinque gruppi omogenei di 52 ciascuno, rilevando la retribuzione ad essi equivalente e facendo, successivamente,

la media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti ai tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate. L'anzianità assicurativa viene determinata sulla scorta dei contributi accreditati sui singoli conti individuali.

Il calcolo, come si vede, della propria pensione non è agevole. Riproduco, comunque, la tabella con la quale, se la retribuzione negli ultimi cinque anni non ha subito variazioni notevoli, il lavoratore potrà stabilire approssimativamente la pensione spettante.

La tabella vale sia per le pensioni di vecchiaia che per le pensioni di invalidità.

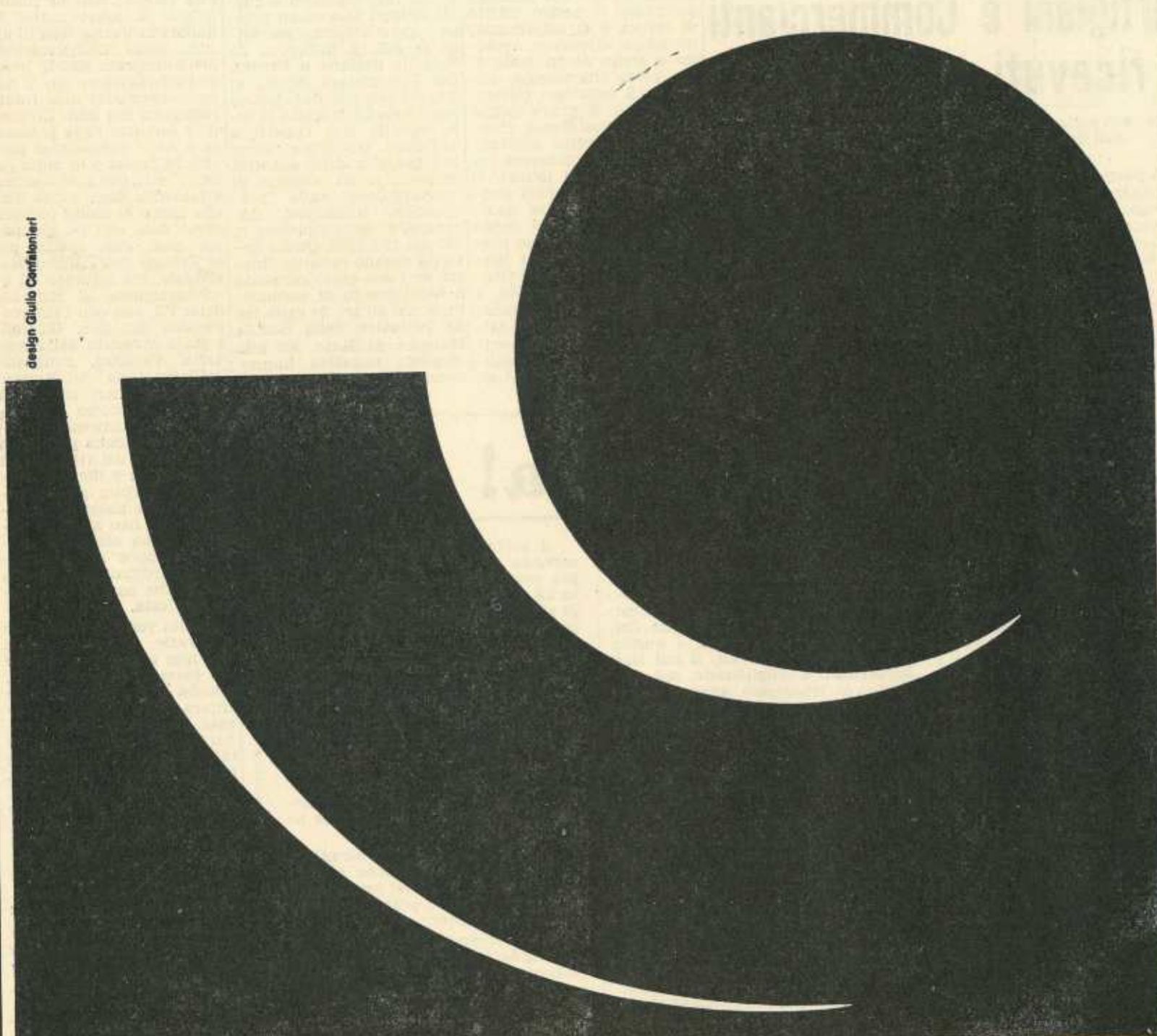
PERCENTUALI DI COMMISURAZIONE DELLA PENSIONE ALLA RETRIBUZIONE NEL PERIODO 1 GENNAIO 1969 - 31 DICEMBRE 1975

| anzianità | contributiva Perc. | Idem | Idem | Idem | |
|-----------|--------------------|------|-------|-------------|-------|
| 0 | — | 14 | 25,90 | 28 | 51,80 |
| 1 | 1,85 | 15 | 27,75 | 29 | 53,65 |
| 2 | 3,70 | 16 | 29,60 | 30 | 55,50 |
| 3 | 5,55 | 17 | 31,45 | 31 | 57,35 |
| 4 | 7,40 | 18 | 33,30 | 32 | 59,20 |
| 5 | 9,25 | 19 | 35,15 | 33 | 61,05 |
| 6 | 11,10 | 20 | 37,00 | 34 | 62,90 |
| 7 | 12,95 | 21 | 38,85 | 35 | 64,75 |
| 8 | 14,80 | 22 | 40,70 | 36 | 66,60 |
| 9 | 16,65 | 23 | 42,55 | 37 | 68,45 |
| 10 | 18,50 | 24 | 44,40 | 38 | 70,30 |
| 11 | 20,35 | 25 | 46,25 | 39 | 72,15 |
| 12 | 22,20 | 26 | 48,10 | 40 ed oltre | 74,00 |
| 13 | 24,05 | 27 | 49,95 | | |

(1) la frazione di anno da luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando per 1,85 il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

RASIOM

il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



RACCONTI

Ashaur l'ebreo

Come si sa, ogni rione ha il suo prepotente. Da noi c'era Johnny Heckenger. Spesso Blubber, il grasso della nostra comitiva, le pigliava da lui.

In inverno costruivamo casupole di sacchi e lamiera nei 'lots' dietro le case e immaginavamo di essere in Siberia, di far parte di qualche importante spedizione. Mentre la neve cadeva, accendevamo il fuoco con grossi pezzi di legno trovati qui e là, per buttarli dentro le patate bianche rubate, ad droghiere the Jew, i mickes che si coprivano di una spessa giacca bruciata di nero.

A dodici anni sostenni una lotta con un altro, uno dei più grossi prepotenti della terra, Ashaur, l'ebreo. Dove si posavano i suoi dispetti crani, le angustie stupide, la sua faccia soddisfatta. Una rabbia furiosa si impossessava di me e, accantonando ogni logica paura, assunsi il ruolo di paladino; ma come lottare con un ragazzo alto quanto Johnny, tre anni più di me? Usavo per ciò le pietre e qualsiasi altro mezzo che potesse equilibrare le nostre forze. Il povero Johnny portava ancora oggi le cicatrici delle nostre lotte. Una volta dovette andare all'ospedale per salvare un dito che lo gli avevo morsi fino all'osso.

qualcosa di balordo. La sua stitichezza... a deridere la mia stupidità e ridicola azione di insetto... immobile, ancora immobile... non voltandosi come se le sue spalle, le sue braccia lungo i fianchi, i suoi pugni stretti bastassero a metterlo in ridicolo. Poi, di scatto si voltò e il brusco gesto avrebbe dovuto lasciare il campo vuoto davanti a lui e io avrei dovuto darmela a gambe. E venne verso di me, posando il piede pesantemente a terra... la sua gamba un ariete... sbattendo sul cemento colpo dopo colpo... rimbombando... incutendomi paura... Ancora non vedeva la pietra che io tenevo stretta in mano... non sospettava... ancora per lui avrei dovuto svolazzare via, come un passerotto indegno di tanta dimostrazione di forza. Vide la pietra soltanto quando giunse vicino a me.

Come? Allora questo pulcino, intende darmi battaglia sul serio... era scritto sulla sua faccia in rughe di sorpresa. Come? Poi, la trasformazione, sul suo viso, come flash... togliendo una espressione per ridipingerne un'altra con linee nere e furiose di tempesta e di minaccia. La testa più bassa, il passo ancora più lento, cauto... venne avanti pronto a piegare la testa per scansare la pietra. Ma io non avevo intenzione di lanciare la preziosa pietra... dovevo tenerla cara in mano mia... colpo da vicino... poi fare un balzo indietro sempre tenendola in mano. Non volevo essere acciappato, non volevo essere stritolato e già lui era addosso a me, tutto faccia, tutto testa... allungai il braccio e la mossa mi sembrava lenta, temevo che a avesse potuto afferrarmelo e togliermi la pietra, volevo compiere una mossa rapida, elettronica... e la mossa era rapida, ebbene potessi analizzarla, seguirne la guida con la possibilità di considerarla dai vari lati... sì, mi sembrava una mossa lenta... ma intanto la pietra più grande di una bottiglia media di birra scendeva per colpo ripetutamente, in faccia, sulla bocca, sulle labbra, vedendole cambiare dopo ogni colpo, passando dal blu al rosso, vedendole spaccarsi mentre il sangue schizzava fuori, vedendole spuntare pezzi di denti sul pavimento imbrattato dai tessuti delle sue gingive.

«Come?» Di nuovo sorpresa sulla sua faccia, un pulcino può farmi questo? E ancora sangue, sputando fuori altri pezzi dei suoi denti... «povero maiale... povero maiale ebreo... povero sporco maiale ebreo». Poi, vacillò scuotendo la testa, come un gladiatore ferito... all'estremo delle sue forze... cercandolo... trovandolo... e di nuovo, in pochi secondi, in forma... lo smarrimento sparito... le gambe divaricate, avanzando, tenendo la testa incassata tra le spalle questa volta. Le sue parole schiumose nel bianco rosato della sua saliva, gorgogliando come un budino sul fuoco.

«Bhuutta ghiù quella petra... se ti preundo ti stracelo...» Non conosceva la paura. Ashaur, continuò a venire avanti. Io lo colpì di nuovo e di nuovo. Lancio un urlo che echeggiò per tutta la scuola come il grido di Tarzan nella foresta. Accorsero tanti ragazzi, e tutti gli ebrei avevano troppa stima della forza di Ashaur per pensare che la cosa finisse là. Aspettavano.

Intanto, la pietra nello ultimo colpo contro il muso di Ashaur, mi era scappata dalla mano andando a finire tra i piedi degli ebrei in cerchio attorno a noi. Non potevo restare senza quella pietra preziosa e corsi cercando di pigliarla, ma quegli ebrei piccoli e grandi mi volevano morto. A pedate spinsero la pietra di qua e di là, io sempre correndo per poterla acciappare... poi, uno riuscì a pigliarla e la lanciò lontano. Agnello pronto per essere sgozzato... uno spettacolo. Ashaur si era ripreso e saltellando come un cinghiale mi oscurò il sole, mi tolse la visuale del campo, degli altri. Fu tutto sopra di me. L'istinto di conservazione, un suggerimento dal fondo, dovevo fare subito qualcosa, allungai la mano sinistra e strinsi le sue spalle. I strinsi come due pomodori maturi.

«Lasciami, lasciami... non si lotta così». Urlava Ashaur mentre mi colpiva pesantemente sulle spalle... tonf... tonf... ed io stringevo ancora più forte. Con uno strappo si ritirò gridando di dolore, lasciando le mie mani vuote un'altra volta. «Questa volta ti ammazzo, ti ammazzo» mormorava sordamente. Ma anch'io volevo ammazzarlo. Corsi verso la strada, egli sempre dietro di me. Raccattai un'altra pietra. Che fortuna! E questa volta decisi di lanciargliela, di colpirla in fronte... promisi tra gli occhi un ammazzarlo, lasciargli un buco in testa, vedergli la materia grigia come melma, fanghiglia lentamente colare tra le ossa, il suo cranio spaccato. Ormai né io, né lui intendevamo dare all'altro possibilità di scampo. Lo sapevamo entrambi. Miral lanciando la pietra con tutta la mia forza, avrebbe potuto abbattere un toro, la morte era scolpita in quella pietra. Maledizione! Porco ebreo! Non lo colsi di sorpresa, piegò un po' la testa e fu colpito soltanto di striscio vicino all'orecchio. Traballò un momento, strinse le labbra tumefatte, i suoi denti spezzati, e si lanciò su di me. Non più scampo... raggiuno, buttato giù... Ashaur mi saltò addosso, la sua pancia enorme sul mio petto, non potevo muovermi, le braccia sotto le sue gambe grosse. Non ebbi il tempo di aver paura, afferro la mia testa per i capelli, sbattendola ripetutamente sul marciapiedi, voleva ammazzarmi, fraccasava ammazzarmi, fraccasava ammazzarmi.

Anita Pittoni: «L'ANIMA DI TRIESTE»

Pare che un sud esista dovunque, rispetto ad un qualsiasi nord della terra. Trieste è stato il sud dell'impero austro-ungarico, ma un sud fertile: milleuropeo. Ed è incredibile quanto interesse vi sia a Trieste per la sud dell'Europa, specialmente ora che quella città (si dovrebbe dire: quella nazione) ha tanti punti di contatto con la Sicilia; l'isolamento, la decadenza, la soggiezione alla retorica. E' passata al sud d'Italia un po' anch'essa.

Particolarmente nell'attuale clima celebrativo, ha significato di rottura un gesto di Anita Pittoni; che è il suo metter fuori un libro di enorme interesse, di completa sincerità. *L'anima di Trieste*, ed. Vallecchi, p. 180, L.2.000 - quale ci si poteva attendere da questa intellettuale triestina; una creatrice di moda di primo ordine divenuta delicatissima psicologa nel *Lo stagionamento*, autrice di poesie irrisolvibili raccolte in *Fémi-le con mi*, titolare delle edizioni "Lo Zibaldone" (in cui stampa opere nuove e ripubblica libri di ogni tempo che, nella varietà degli argomenti, potessero dare un quadro oggettivo della fisionomia delle terre giulie ex austriache) e insieme del Centro di Studi di "Giani Stuparich" per l'informazione storica e bibliografica.

Lo storico Carlo Curjel. Nel 1910 erano state scoperte e spedite a Vienna le cassette che la contenevano, durante la demolizione del palazzo della Sanità Marittima, immurate nelle cantine. Ma nessuno - dopo il rinvenimento del 1923 - nell'euforia della Rcdenzione, del compimento degli ideali "risorgimentali" si è più ricordato di quelle carte. L'archivio è inedito, anche dopo la significativa scelta che ne ha fatto la Pittoni.

La parte più toccante del libro è forse quella che riguarda il volontarismo: fenomeno seppellito dalla retorica celebrativa che vi si accumulò da cinquant'anni "un po' per innocenza" od ignoranza. "Ma equivoci che in questo confusato dopoguerra hanno pesato dolorosamente, tragicamente su Trieste con inimmaginabili conseguenze". Bisogna cominciare dal Partito dei socialisti Italiani in Austria, il partito di Carlo Uecker e di Van-

scosse le coscienze dei nazionalisti di Ruggero Fauro Timeus, che Giani Stuparich diceva "il più dritto e puro, il più consequente e intemerato tra i nazionalisti italiani"; e nella "tendenza opposta, più diffusa nei triestini", "rappresentata da Scipio Slapater, dai fratelli Giani e Carlo Stuparich e da Giulio Camber-Barni". I giovani "indipendenti da posizioni ideali di partito" - scrive Anita Pittoni - "con una comprensione

Stato italiano" peraltro essi le avevano studiate da vicino: la questione del Nord e del Sud, le condizioni economiche e sociali... Ritenevano che "proprio per aver vissuto insieme ad altri popoli del centro-Europa le vicissitudini di un impero secolare, Trieste, che insieme a questi popoli aveva combattuto contro la reazione, una volta incorporata nella nazione italiana avrebbe offerto alla Patria molti vantaggi di esperienze, nuove

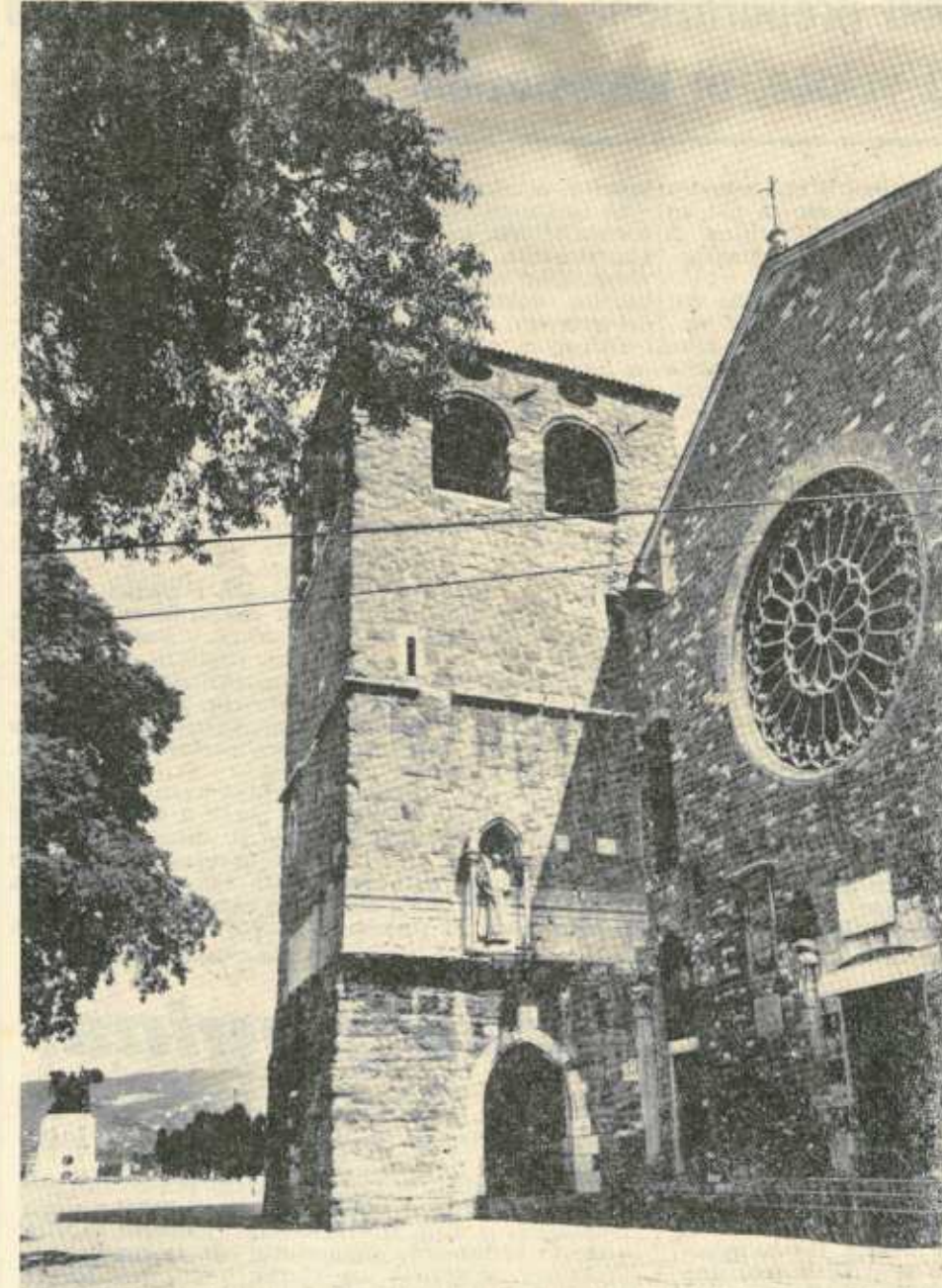
più positiva della realtà, valutarono le due possibilità della guerra: o la vittoria dell'Austria, che sarebbe stata la vittoria del militarismo prussiano e la sua conseguente egemonia sull'Europa; o la sconfitta dell'Austria e l'inevitabile suo smembramento in stati e staterelli. Nessuna delle due soluzioni loro piaceva. Ma la seconda allontanava meno della prima dalla possibilità di mettere insieme l'Europa. "Le reali condizioni in cui versava il giovane

prospettive, esempi pratici, una forma mentis aperta alla Mitteleuropa, uno spirito pionieristico, per raggiungere, affrettando i tempi, un più alto livello di bene ordinata e consegnata civiltà. Con Trieste l'Italia avrebbe fatto un salto in avanti per mettersi al passo con i paesi più progrediti d'Europa". Si illudevano di fare di tutta, non sapevano che le loro personalità sarebbero state annulate, prosciugate dal sistema psichico nazionale (non mi riferisco soltanto alle mortificazioni continuamente subite da un grosso scrittore, medaglia d'oro della prima guerra mondiale: Giani Stuparich) che il loro sistema economico sarebbe stato eroso da quello dello Stato unitario. E meno male che non c'erano state promesse, né patteggiamenti: il Risorgimento fu quello unitario, non l'opposto di quello ch'era stato atteso in Sicilia.

Le delusioni vennero presto: la "redenzione cambiò molte cose a Trieste, anche in fatto di cultura; tra l'altro, ci fece fare un salto indietro nei riguardi dell'ordinamento scolastico". Fu "questo il primo trauma di quegli insegnanti, lontani e combattenti, che la guerra aveva risparmiato". Nell'attuale prostrazione economica, e morale, la delusione si è fatta più cocente. "Che poi la patria eletta non sia stata matura "fino alle estreme conseguenze per accogliere nel suo seno questa società d'avanguardia, che non la abbia saputo comprendere nella sua realtà vitale; che abbia preferito eludere la apertura di nuove esperienze e di nuovi orizzonti, facendo anche di Trieste un conformismo, una figura di pietra, simbolo retorico di secentomila morti, piuttosto che adoperarla quale strumento prezioso e concreto per i suoi ferrosi aneliti europei; che la abbia ridotto a un complesso di problemi vessilliferi piuttosto che trattarla come un'unità dialettica ricca di problemi, tutto questo non riguarda più l'anima di Trieste, ma la psiche d'Italia, inguaribilmente provinciale, presa nelle spirali del complesso d'inferiorità, sbilanciata tra poli estremi, e sempre spettacolare".

Questa tremenda diagnosi oggi appare legittima, almeno a noi che fra quei 600 mila morti abbiamo buona parte dei nostri contadini. Ed è bene che questo libro, questa buona azione di Anita Pittoni verso Trieste e la repubblica, segni l'inizio di un ritorno sempre più a nord affinché Trieste ritrovi sé stessa.

Antonino Cremona



TRIESTE: La Cattedrale di San Giusto

La piazza di Villalba di Carlo Levi

Prefazione al libro "Mafia e Politica" di Michele Pantaleone vincitore del Premio "Brancati Zafferana" con "Antimafia occasione mancata"

Ci sono delle cose, degli oggetti, dei luoghi che, per la loro natura, il loro aspetto, la vita che vi è raccolta e condensata, i ricordi che vi s'intrecciano, e talvolta, anche soltanto il suono di un nome, diventano ai nostri occhi, le immagini obbiettive di una situazione, di una vicenda, di una istituzione o di un concetto, e finiscono con l'identificarsi con quelli come fossero le loro forme reali, la loro proiezione esterna, la loro completa immagine poetica. Così, se io penso alla mafia, alla sua esistenza e natura, ai mille, complessi problemi che le sono legati, alla molteplicità e oscurità delle sue azioni, alle sue cause lontane e ai suoi motivi recenti, ai suoi rapporti con le strutture dello stato e con quelle della società siciliana, agli anacronismi di cui è espressione, alle sue antitesi con quanto vi è di vivo, di nuovo e di operante nel movimento popolare e contadino, se, insomma, mi viene in qualche modo di osservare, nelle più minute vicende quotidiane, o nello svolgersi della vita collettiva, o nel suo pesare sulle forze politiche, sul costume e sulla cultura della Sicilia e dell'Italia, uno qualunque dei mille aspetti della mafia, o di meditare su una qualunque delle pagine di questo libro di Michele Pantaleone, nato dall'esperienza diretta, dalla lunga lotta e dallo studio coraggioso, sempre mi appare un'immagine che mi sembra riassumere, come una pittura che esprima in modi semplici e evidenti tutti i sentimenti e i valori di un periodo storico, la realtà e l'assurdo di quel fenomeno oscuro, come un suo completo equivalente fantastico, una sua forma pura e tuttavia obiettivamente esistente. Questa immagine è la piazza di Villalba, così come lo è la villa dalla finestra della casa di Michele Pantaleone, nella prima ora di una mattina di maggio, pochi anni fa.

Questa piccola piazza è una delle tante piazze gelose, di uno dei tanti villaggi e città della Sicilia, su cui si affacciano i misteri delle finestre, e il peso di una vita celata e chiusa in un suo tempo drammaticamente fermo: ma ha una sua storia interna, un suo permanere, che ne fa, più che un simbolo, una identificazione. Villalba non è che uno dei tanti abitati della Sicilia interna: poco più che un villaggio contadino, un centro di miseria, di costrizione, di fatica e di servitù. Ma è, a suo modo, una capitale, e le vicende che vi si sono svolte l'hanno resa, non senza ragione, famosa. E' situata nel centro geografico del grande triangolo della Sicilia, al confine delle tre province di Palermo, di Agrigento e di Caltanissetta: il suo territorio, fatto di feudi, ha la forma di una foglia di edera che si stenda nel punto d'incrocio dei confini delle tre province. Villalba è costruita sul rapido pendio di un colle. Un aggregato di casupole contadine, divisa da un incrocio di strade diritte: tredici strade in discesa, parallele, intersecate da sei trasversali. Queste strade dal fondo sassoso, piene di polvere e di fango, a seconda della stagione, diven-

ANTIGRUPPO STUDENTESCO: IL PROFESSORE

La lingua la sa, la morde, la sbudella, teorema a memoria ed enunciato; filosofia hegeliana: tesi, antitesi e sintesi, non oltre il periodo di Hegel e lo status quo, negazione della "fenomenologia dello Spirito", al tacito del tallone dell'esercito napoleonico; la realtà reificata "Ragione e Rivoluzione", il revisionismo sovietico di Herbert Marcuse, intravisto nel 1941, prima della vittoria di Mao Tse-Toung. La divinazione, i segni, il curriculum politico, il trattamento per la carriera universitaria. Il professore fotografato nel settimanale di lusso, - la larga tiratura - pubblicazione a parte, gli scatti d'amicizia. *Fatica dai venti anni a sgambettare, parole, studio, esame dei discorsi di De Gasperi, leccapiedi del Tito e del Pinco (onorevole o assessore), sprovveduti questi per la genericità, non specializzazione. La tecnocrazia è burocratica, sta sotto il vertice, le figure geometriche del deserto. (Ugo Spirito in "I Futuribili" n° 6 - "Ideali che tramontano e ideali che sorgono"), pars destruens, scarsa costruens per implicitezza di vedute: il numero "uno" nella premessa, sintagma nominale di Noam Chomsky "L'analisi del linguaggio, Boringheri; il numero "uno" ripetuto, uguale a giudizio "tre" "John is certain that Bill will leave". Giovane notizia, notizia, trafiletto, necrologio politico all'avversario sul "Sicilia del polpo", lapsus di "popolo", mancano i lemmatoli (per avviluppare la preda), la stampa che sbudella, legame al rifilato, alla traccia del passaggio sordo, occulto all'antigruppo studentesco cittadino, non edificato a simbolo o collaudo: un gruppo antigruppo che sorge imprevedibilità futuribile, imperativo futuro rivoluzionario. Legge ora il libro che scorre tra le rotative presenti, presenza in tipografia (tipologia d'uso e consumo) assorto e coordinato all'infarto dei lettori, imposto a uno scioperante gruppo in assemblea di studenti, libro cattolico con esistenzialismo di Kierkegaard, Sartre, Marcuse, Marx intravisto in mutandine, e cede il totemismo, il "mea culpa" "mea maxima culpa". Io prego un pugno al petto, robusto, stretto, se sopportabile articolato.*

PIETRO TERMINELLI

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO

Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani

Telefono 21628

Concessionario esclusivista Olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo C.so Vitt. Emanuele 26 Tel. 21628 - TRAPANI

Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettroniche; Addizionali e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicate ed accessori; Nastri dattilografici

Con una rete del mediano Murador i granata battono il forte Lecce, ma...

Dove va questo Trapani?

Le pecche accusate dalla squadra che annaspa faticosamente sono l'effetto innegabile di una scarsissima preparazione atletica - E' mera utopia parlare di azioni congegnate, di gioco veloce, di impostazioni particolari - Sola nota positiva: Murador

Chi ha assistito all'incontro di domenica scorsa...

Il Trapani è una squadra che ogni giorno di più va perdendo quel tantino di...

La sola nota gradevole ci è stata offerta da Murador, onnipresente, alla cui generosità...

I due punti nel cartiere del granata, quindi, sono un vero e proprio regalo della fortuna che, al 36° della ripresa, si è presentata...

Sortentino che tira in porta, ma Candido para agevolmente. La sfera, su rimessa di Candido, perviene ancora a Murador...

direttamente sul fondo. Al 38° è di scena il Lecce: Materazzi scarta Murador e porge a Cesana che indirizza verso la rete granata...

Su trattore Fiat 550 il campione del mondo 1969

Per la seconda volta consecutiva con i trattori Fiat vinto il campionato del mondo di motoratura



Il vincitore Fleming Thyssen con il trofeo dell'«aratro d'oro».

Il campione danese di motoratura Fleming Thyssen e l'australiano Peter Anderson, ambedue su trattore Fiat modello 550, si sono classificati rispettivamente al 1° e al 2° posto nel Campionato Mondiale di Motoratura svoltosi recentemente a Belgrado, ed a cui hanno preso parte 37 concorrenti di 19 paesi europei, americani e di altri continenti. E la seconda volta che trattori Fiat si affermano al primo posto nel Campionato Mondiale: l'olandese M. Schoonen, vincitore del Campionato 1968, aveva scelto lo stesso tipo di trattore Fiat 550.

che ha raggiunto il massimo punteggio nelle due prove. Le disposizioni di gara sono complesse e richiedono la massima precisione e la miglior esecuzione del lavoro. Ad ogni concorrente viene assegnato un appezzamento di terreno da ararsi in un tempo prestabilito. L'aratura deve essere eseguita con aratro biverme e secondo il sistema «apertura colante - chiusura scolante». Il punteggio viene conteggiato sulla perfezione di lavoro di apertura, della regolarità di lavoro sul pieno campo, della perfezione del lavoro di chiusura, il tutto eseguito nei termini di tempo prescritti.

Per l'aratura su prato è invece richiesto il perfetto rovesciamento delle zolle che non devono essere frantumate; come pure non deve assolutamente rimanere erba in superficie. Alla vittoria del signor Thyssen — frutto di un'eccezionale abilità ed esperienza — ha contribuito in misura determinante la rispondenza tecnica del mezzo meccanico. Il trattore Fiat 550 ha infatti caratteristiche di potenza, maneggevolezza, facilità e precisione di guida tali da soddisfare ai più severi requisiti dell'agricoltura moderna.

Riporti dalla terza pagina

LA PIAZZA DI VILLALBA

(Segue da pag. 3)

La chiesa occupa il lato di fondo del rettangolo, e davanti ad essa scende quella che si chiamava la via Grande, ed ora è detta via Libertà. Il lato opposto della piazza, quello da cui vi si entra per una delle strade trasversali, la migliore, la centrale, detta corso Caltanissetta, è occupato simmetricamente, ai due lati, da due bar, con qualche sedia davanti alla porta. Il lato maggiore, a monte della piazza, è costituito da due case, in faccia alle quali altre due case chiudono il lato a valle: fra di esse scende la via centrale, che si chiamava la via del Carcere, e ora si chiama via Vittorio Veneto.

Ero arrivato a Villalba la sera, avevo cenato nella casa di Michele Pantaleone, vi avevo dormito, e ci eravamo levati, per tornare a Palermo, alla prima alba. Davanti alla piccola finestra che dà sulla piazza mi lavavo il viso con l'acqua fredda del catino. Il cielo si schiariva, diventava, a poco a poco, luminoso, il grido del crepuscolo lasciava luogo ai primi colori. Quando mi affacciai sul selciato della piazza deserta passeggiavo, come fossero la prima di tutti e di tutto, da sempre, soli, due uomini. Uno, con la coppola calata sugli occhi, un romanino in bocca e un pesante giaccone buttato sulle spalle con le maniche penzolanti, alto, grosso e tarciato, aveva, in ogni suo movimento, l'aspetto del potere. Il suo compagno era con ogni evidenza un secondo, un compare, un subordinato o un guardiaspalle. Erano soli, e andavano lenti e solemi, sul teatro della piazza, a quell'ora, come a prendere possesso prima di chiunque altro: il capo della mafia locale e il suo accolito posavano il piede sul quel terreno, che era quello del loro impero e, nella piazza vuota, sembravano grandissimi. Lanciavano di sotto la coppola sguardi obliqui verso la mia finestra, subito rivolgendoli in modo da sembrare di non guardare. Ed io li guardavo di lassù, e sentivo, senza mai incurciarle, le traiettorie curve e ritrose di quei loro sguardi pieni di diffidenza arrogante. Subito, dal Corso, entrò in piazza un terzo personaggio. Questo non aveva mistero, era in divisa: era il maresciallo dei carabinieri. Salutati i due mafiosi, il maresciallo si passeggiò in mezzo ad essi, che gli tenevano, amichevoli e protettivi, la mano sulla spalla; e il gesto indicava un potere maggiore del suo, un maggiore prestigio, che andava, in modo sia pure impercettibile, affermato e riconosciuto. Quei tre potenti andavano così, avanti e indietro sulla piazza vuota. I loro passi risuonavano nel silenzio: la passeggiata era una dimostrazione. Una forma nera apparve, rasentando i muri, rapida e furtiva. Salutò i mafiosi, e si avviò verso la chiesa: era il prete, padre Mastrosimone, detto, chissà perché, Ardecas. Aprì con una grossa chiave la porta della chiesa, entrò, e di lì a poco si udì il suono mattutino.

A quella squilla, mentre i tre continuavano avanti e indietro la loro passeggiata di prestigio, cominciarono ad apparire sulla piazza, scendendo dalle stradette o risalendo la via del Carcere, le prime vecchie donne mattiniere, avvolte negli scialli neri, indirizzate alla chiesa; e poi qualche uomo, qualche contadino col mulo, coi ferri risonanti sulle pietre del selciato, che si avviava verso la campagna, mentre il prete, tornato sulla porta della chiesa, aspettava l'ingresso dei fedeli. Tutti dovevano passare in qualche modo lì, e incrociare quei tre dominanti, e ciascuno cominciava la giornata salutandola, con sfumature diverse di ossequio secondo il grado del potere. «Bacio le mani!», dicevano al capo mafioso e al suo compagno, e «Servo suo» al maresciallo. Il prete lo salutavano solo quelli che si avvicinavano alla chiesa o vi entravano: «Sa benedica, parri!». Così, col saluto al potere, cominciava per tutti la giornata; e, come il saluto, anche le risposte vi erano

graduate e diverse, fino a un minimo cenno silenzioso.

Il sole saliva in cielo, il lavoro era cominciato nei campi. Al di là delle distese dei feudi e della montagna, le città si svegliavano rumorose, la vita scorreva certamente dappertutto con le sue passioni, la sua tecnica, la sua libertà; e qui, sulla piazza di Villalba, si svolgeva, forse da secoli, lo stesso rituale, lo stesso atto simbolico di possesso e di soggezione, nelle sue regole immutabili: presa di possesso e investitura ogni giorno ripetuta; il potere reale che si negava di tenere a braccetto, riconoscendolo e sottolineandone l'inferiorità, il potere statale e lo strumento spirituale sopra un popolo di servi, protetto e tenuto nell'ordine e nel rispetto con l'arma del prestigio, dell'aspetto, dello sguardo, del gesto. Tutto era negli sguardi carichi di significato, momenti prestabiliti e immutabili di un cerimoniale simbolico. Era un mondo chiuso, perfetto nelle sue regole, che comprendeva in sé anche il proprio nemico interno, dalla cui finestra, straniero di un altro mondo, sotto il fuoco sinistro degli sguardi furivi, mi affacciavo. Quella passeggiata proterva, quei saluti soggetti, nel loro modesto, perfetto scenario, si sarebbe detto non doversero finire mai: figli dell'amacronismo, fuori del tempo, sarebbero durati fino all'apparire di un tempo storico agli uomini della storia. Non sarebbero bastate providenze, interventi parziali, o repressioni: si sarebbero nascosti per riapparire. «Càlati jonco ca passa la china» («chinati giunco che passa la piena») è un motto di mafia. La passeggiata continuava, con la sua tremenda normalità quotidiana, carica di significati, di simboli, di volontà e gerarchie evidenti e silenziose, piena di una tensione quasi insostenibile.

Ma l'automobile mi aspettava: lasciai la finestra e partii per Palermo. Se la piazza Madrice di Villalba è, almeno per me, il luogo che meglio esprime, in una immagine perfetta che l'occhio istantaneamente abbraccia e percepisce, la realtà della mafia, chi meglio di Michele Pantaleone, che in questa piazza è nato e vissuto e si è formato giorno per giorno, ora per ora, e vi ha combattuto, può parlarne con vera conoscenza? Tutta la vita di Michele Pantaleone è costruita e determinata, dal momento della sua nascita, attorno a questo problema fondamentale, al rapporto con questo mondo arcaico, col suo rituale, col suo costume, con le sue leggi. I modi con cui l'autore di questo libro acquistò conoscenza di questo rapporto e seppè, da soggetto, diventarne protagonista, sarebbero certamente una storia interna esemplare. La partecipazione al grande movimento contadino siciliano, alla spinta della coscienza popolare, fu la strada e lo strumento che consentirono a Michele Pantaleone di lottare dapprima sulla piazza di Villalba, e di uscire poi, di allargare l'orizzonte della propria battaglia (egli fu deputato al parlamento siciliano dal '47 al '51), di comprendere il problema nei suoi elementi storici, siciliani e nazionali. Michele Pantaleone non è dunque uno studioso che affronti il fenomeno della mafia come un oggetto di studio, di lavoro, o come uno dei tanti momenti di una azione politica, ma un uomo per il quale questa condizione umana è vissuta come l'atmosfera stessa della propria esistenza, e sofferta in ogni istante della propria vita. Se Michele Pantaleone avesse scritto un'autobiografia ci avrebbe detto dato il più impegnato e partecipe dei romanzati contemporanei. Ma questo saggio è anche, in qualche modo, un'autobiografia: la controparte, fatta di coraggio e di attiva speranza, della piazza di Villalba.

ASHAUR L'EBREO

(Segue dalla 3. pag.)

sandomela sul cemento. La polizia mi avrebbe trovato morto, il mio sangue raggrumato sulla strada degli ebrei.

Una donna ebraica cominciò a gridare: «Fermati, fermati! Ashaur, non vedi che è il piccolo di te?» Venne verso di noi e afferrò Ashaur per i capelli cercando di tirarlo via. Un momento di esitazione da parte di Ashaur ed io sgattaiolai via. Già ero malconco. Mi colava sangue dal naso e avevo un sacco di bernoccoli in testa e ammacature in tutto il corpo. Mi era andata molto male ma anche il mio avversario non stava molto bene. Ashaur rima-

se a letto una settimana e quando si alzò, come un grande capo, a tutti fece la sua dichiarazione: «Non lotterò più con Nat, non ne vale la pena».

E scopri i suoi denti spezzati. Più tardi nella mia vita abbracciai il credo della non violenza, perché dunque, quel giorno lottai fino all'ultimo sangue? In verità, nemmeno oggi sono capace di accettare uno sgarbo, incapace ad agire come un non violento, un cristiano che sa porgere la altra guancia. Esiste un altro principio più importante: il piccolo non deve cedere al più grande, al prepotente, al più forte. Questa è la giustizia che imparai sui marciapiedi di New York.

L'EDERA pronta al via Il Napoli vince il torneo estivo

debole con l'evidente smarrimento delle punte, peraltro in giornata negativa; dall'altra, un Maza forte a centro campo ma assai sprecato in zona gol dove Peruzzi aveva il coraggio di sbagliare alcune clamorose palle gol. Fin dalle prime battute di gioco si è capito, ed era logico, che gli ospiti miravano alla vittoria.

Ed ora passiamo ad alcuni cenni di cronaca: Ingrana la marcia l'Edera e già al primo di gioco un brivido per i sostenitori trapanesi: Campo lancia un lunghissimo pallone verso la porta del Maza in intervista l'ala destra Paladino il cui tiro debole finisce fra le braccia del portiere ospite. Ma l'Edera cala di ritmo; e l'offensiva del Maza a rendersi pericolosa.

Arbitro: Rizzo. RETI: Nel primo tempo al 17° Merrina, al 20° autorete di Monticelio. Nella ripresa al 25° Carliello (rigore). La sconfitta dell'Edera tubita ad opera del Maza, che milita in prima categoria, era nelle previsioni. Infatti già al 17° del primo tempo gli ospiti passavano in vantaggio con Merrina. Questa è la seconda sconfitta consecutiva registrata dall'Edera nelle amichevoli da essa disputate. La gara ha avuto la svolta decisiva al 20° del p.t. quando Monticelio procurava un'autorete. Naturalmente, i due gol al passivo hanno indotto l'Edera ad accorciare le distanze ma scoprendosi troppo, ha dovuto subire una altra segnatura, su rigore.

Dal lato, una squadra da centro campo un po' tutti i piani dell'Edera. Il gol è stato proiziato da Peruzzi ed è stato messo a segno da Merrina. Dopo appena tre minuti a squadra ospite raddoppia Monticelio devia nella propria porta, 21°; è ancora Peruzzi in bella evidenza: con un tiro in diagonale che sfiora il palo. Al 40° Pernice con un boldo da fuori area impugna Barabini in una parata in due tempi. Il secondo tempo si apre con un tiro di Ferrara da lontano; la palla carica di effetto sfiora il palo sinistro della porta locale e si perde sul fondo. Al 10° rigore per l'Edera. Tutto fa pensare a una facile realizzazione da parte di Galia il cui tiro di sinistro finisce però, alle stelle. Un minuto dopo Veneziolo tira ma Barabini para in tufo.

25°: Chirco viene atterrato in area; rigore. Batte Carliello, che spiazza Barabini e il pallone va a finire nel «sette» alla sinistra del portiere locale. L'incontro non ha più storia. Domenica l'Edera sarà impegnata alla prima di campionato contro l'Interpiede di Partinico. A tutto il sodalizio ederino vadano il più fervid auguri per una positiva affermazione. EDOARDO SCHIFANO

Con la vittoria per 2 a 0 per rinuncia del club Granata, la Napoli ha materialmente vinto il primo Torneo Estivo ed ha ancora da recuperare la partita con il C.U.T. Prima dell'inizio del torneo, le quattro squadre partecipanti avevano identiche chances di aggiudicarsi la coppa, ma sin dalla prima giornata la Napoli le ha messo in fila indiana relegandole prima al ruolo di outsider e poi di manifesta sudditanza. I Granata Napolesi, hanno saltato in tromba il girone di andata vincendo in scioltezza e quando sembrava che doveva accusare l'handicap della forzata assenza del Pollicani Nocola, del Candela, ed Bellocchio, del Cocco, ha sfoderato tutto il suo temperamento passando nei vari campi con estrema disinvoltura. Il diciassettenne portiere Sucamele, durante tutto il torneo è stato chiamato in causa raramente, e quando lo è stato si è dimostrato superlativo per sicurezza e tempestività ed è sicuramente un portiere per l'avvenire. Forte nel tackle, buon colpire di testa, pieno di inventive, il libero Ferrante ha dominato la scena infondendo ai compagni della difesa amalgama e decisione, facendone un reparto granitico ed insuperabile.

Totocalcio Il nostro pronostico Concorso n. 7 del 12-10-1969 Bari-L.R. Vicenza 1 Fiorentina-Cagliari 1 Inter-Brescia 1 Juventus-Torino 1 x 2 Lazio-Sampdoria 1 Napoli-Roma 1 x Palermo-Milan x 2 Verona-Bologna x 1 Genova-Como x Modena-Varese x Reggina-Mantova x 1 2 Padova-Lignano 1 Samben.-D.D. Ascoli 1